



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI CLAUDI

CORRIERE DEL VENETO

26 APRILE 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11									
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

26 APRILE 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

SICCITA'. PROSEGUE MONITORAGGIO DELLA SITUAZIONE IN VENETO

Comunicato stampa N° 608 del 24/04/2017

(AVN) – Venezia, 24 aprile 2017

E' proseguito oggi il confronto in sede di Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici del Distretto Idrografico delle Alpi orientali per monitorare l'efficacia di tutte le misure finora adottate per fronteggiare la grave carenza idrica causata dalle anomale condizioni meteoriche, per la quale la Regione del Veneto ha dichiarato lo stato di crisi su tutto il territorio regionale.

Resta al centro dell'attenzione soprattutto la gestione della risorsa idrica sul fiume Adige che rappresenta attualmente il punto più critico del sistema sia come portata, sia per la risalita del cuneo salino alla foce. In collaborazione con le Province di Trento e Bolzano e in accordo con gli enti gestori dei bacini idroelettrici a monte sono state concordate venerdì scorso misure per il rilascio di una portata continua finalizzata a consentire il prioritario attingimento idropotabile nel tratto terminale dell'Adige.

Oggi si è fatto il punto nell'ottica di rendere ancora più funzionali queste misure e, se necessario, prevederne di ulteriori per far fronte all'emergenza, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 167 della legge statale n. 152/2006 che impone priorità assoluta agli aspetti idropotabili. Per questo, il tavolo per la crisi è stato riconvocato per mercoledì

RISCHIO IDROGEOLOGICO NEL VICENTINO: BOTTACIN, “1.100.000 EURO PER DIFENDERSI DALLE PIENE DELL’ASTICHELLO”

Comunicato stampa N° 610 del 25/04/2017



(AVN) – Venezia, 25 aprile 2017

Continuano i molti interventi che la Regione sta predisponendo nel territorio vicentino per mettere al riparo le popolazioni dalle conseguenze di possibili nuove alluvioni. Diverse sono le opere di riparazione dei danni subiti, ma anche le nuove opere strutturali per la salvaguardia idraulica della città di Vicenza che hanno comportato il rialzo degli argini del fiume Bacchiglione e dei suoi affluenti sino alla quota registrata durante l’evento alluvionale del 2010.

“Quelle più impegnative riguardano i bacini di laminazione – ricorda l’assessore regionale alla difesa del suolo Gianpaolo Bottacin - ma abbiamo attivato tramite i nostri uffici del Genio Civile anche diverse opere minori, che sono però ugualmente importanti. Tra queste c’è sicuramente il progetto di sistemazione idraulica del fiume Astichello tra il Comune di Vicenza e quello di Monticello Conte Otto, che abbiamo finanziato con un importo di 1.100.000 euro. All’interno di tale progetto abbiamo infatti reso esecutivi interventi volti a difendere dalle piene del fiume nuclei abitativi e insediamenti produttivi presenti lungo il corso d’acqua in aree soggiacenti alla quota di massima piena, mantenendo inalterata la situazione idraulica generale del corso d’acqua”. Tale intervento prevede l’esecuzione di nuove arginature in terra vegetale in quattro zone distinte della città: Strada Marosticana, Strada Molini, località San Vito e parco Astichello.

“Attualmente i lavori sono quasi ultimati in Strada Marosticana e a San Vito”, dettaglia Bottacin. “Partiranno invece a giorni quelli in località Parco Astichello e per l’estate è previsto il completamento delle opere che, in aggiunta a quelle già ultimate negli anni scorsi in centro città a Parco Querini, garantiranno la sicurezza idraulica dell’intera asta dell’Astichello”.

“La realizzazione di questi interventi lungo l’Astichello - conclude l’assessore - contribuirà sensibilmente alla messa in sicurezza delle aree urbane interessate dai fenomeni di esondazione, senza comportare un aumento dei volumi fluenti verso valle nel corso d’acqua. Inoltre tali opere coniugano le esigenze idrauliche con quelle urbanistiche, contribuendo in modo significativo al progetto di realizzazione del Parco dell’Astichello, redatto dal Comune di Vicenza, con la creazione di una pista ciclabile lungo le arginature del corso d’acqua”.



Ambiente - Brusco e Scarabel (M5S): "Siccità: azioni immediate e sacrifici da parte di tutti".

(Arv) Venezia, 21 aprile 2017 - “Sono necessari sacrifici da parte di tutti perché la situazione della siccità in Veneto non si trasformi in una catastrofe. Ed è indispensabile ascoltare tutte le categorie su un argomento così delicato”. Ad affermarlo in una nota sono i Consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle **Manuel Brusco** e **Simone Scarabel**.

“L'agricoltura dovrà fare dei sacrifici - spiega Brusco - e dovrà farli anche l'industria. È necessario iniziare a fare i conti con questo problema e il comparto industriale dovrà diminuire l'uso della risorsa idrica, puntando alla conversione dei cicli produttivi. Noi non siamo contro l'industria, questo è ovvio, ma è impensabile che quasi la metà dell'acqua, anche in fase di riduzione per l'emergenza, venga destinata alla diluizione degli scarichi industriali che immettono reflui nei fiumi”.

“Quanti scarti vengano immessi nel Fratta dai depuratori consorziati in Arica, ora che la derivazione del Leb è limitata?” si chiede Brusco. “Ho presentato un'interrogazione per chiedere alla Regione se intenda intervenire per rafforzare le pareti del canale. Il ruolo del Leb è sempre più importante e avrà un ruolo importante anche per trasportare acqua pulita nei territori colpiti dall'inquinamento da Pfas”.

“La collaborazione con il Trentino Alto Adige per la gestione dell'Adige in questi tempi di grave crisi per il grande fiume - prosegue Brusco - deve tener conto anche del fatto che le varie attività industriali e gli impianti di produzione di energia elettrica presenti in entrambe le regioni stanno causando una risalita del cuneo salino che sta mettendo in seria difficoltà l'agricoltura polesana, colpendo anche zone di produzione agricola d'eccellenza”.

“Nell'ultima seduta della terza commissione consiliare - aggiunge Scarabel - ho chiesto che vengano ascoltate le associazioni di categoria e vari esperti per avere una fotografia della gravità dell'emergenza idrica e soprattutto per capire cosa possiamo fare per non aggravare la situazione. Mi auguro ci siano anche gli assessori Pan e Bottacin, per metterci al corrente degli ultimi provvedimenti.

La stessa richiesta è stata portata dal collega Brusco in seconda commissione consiliare”.

“La riunione è fissata per il 10 maggio e anche se tutti ci auguriamo che nel frattempo piova, di certo non basterà per recuperare mesi così secchi come quelli di questo inverno. Credo - conclude Scarabel - che questo confronto sia utile per tutti e sono sicuro che porterà ad accelerare le azioni straordinarie che saranno necessarie”.

Porto, si attende l'incontro per Pila

Sollecitato il prefetto per un incontro urgente al fine di trovare una soluzione all'interramento delle bocche

Anna Nani

PORTO TOLLE

A Porto Tolle si attende la risposta del Prefetto a seguito della richiesta da parte del sindaco Claudio Bellan della convocazione di un nuovo tavolo tecnico per discutere la questione della bocca Sud del porto peschereccio di Pila. Presumibilmente nel giro di alcuni giorni dovrebbe arrivare la data per questo ennesimo incontro con i tecnici e le parti interessate per discutere di quanto accaduto a seguito del maltempo della scorsa settimana.

L'argomento dovrebbe essere l'allargamento del canale, appena scavato, lungo trecento metri e largo trenta metri, troppo pochi per i pescherecci di



grande portata, infatti, il giorno del temporale ben tre sono rimasti incagliati nelle secche di destra e sinistra.

Come aveva raccontato Da-

barca e la vita, mia e dei miei cinque imbarcati».

Per questo i presidenti delle tre cooperative (Giuliano Zanelato della Pilamare, Fabrizio

niele Zamara, armatore e comandante di un peschereccio di 22 metri che si era arenato, sono visto impotente a governare il peschereccio. Ho temuto di perdere la

Boscolo della Villaggio Pescatori e Giuliano Mazzucco della Pila) che incidono nell'area del porto peschereccio di Pila, il giorno dopo hanno incontrato il sindaco e l'assessore alla pesca Valerio Gibin per discutere il da farsi, da lì l'idea di richiedere un nuovo tavolo tecnico con i tre che in una lettera nella quale chiedevano sicurezza per i propri uomini affermavano: «Si sapeva che i lavori posti in essere non sarebbero stati risolutivi, vero è che lo scavo del canale è nuovamente compromesso dalla mareggiata. Questo ci disarma perché non si è ascoltati o meglio, non si vogliono accelerare i processi di intervento che erano stati discussi e condivisi».

© riproduzione riservata



DELTA Iniziativa del parlamentare per ottenere il ritiro del decreto da parte del ministero

Crivellari: «Stop alla trivellazioni»

Elisa Cacciatori

ROSOLINA

«Il Ministro dello Sviluppo economico deve ritirare il decreto che permette le trivelle nelle aree a rischio». Ad intervenire al ministero è stato il parlamentare Diego Crivellari dopo l'uscita in Gazzetta del dispositivo che permette la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi in terraferma e in mare alla luce del rischio che il decreto trivelle


TRIVELLAZIONI Spettro per il Delta

potrebbe rappresentare per un territorio fragile quale il Delta del Po. «Ho chiesto se i ministri competenti - sottolinea Crivellari - siano a conoscenza dei rischi che le attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi determinano per diverse aree fragili del nostro Paese. Inoltre, se essi siano ugualmente a conoscenza del rilevante impatto del fenomeno della subsidenza in aree come il Delta del Po e soprattutto se intendano provve-

dere a ritirare o modificare il decreto in questione lo stesso decreto prevederebbe, fermo restando il divieto di conferimento di nuovi titoli minerari nelle aree marine e costiere protette e nelle 12 miglia dal perimetro esterno di tali aree, la possibilità di consentire attività da svolgere nell'ambito dei titoli abilitativi già rilasciati, anche apportando modifiche al programma dei lavori originariamente approvato».

Il timore è che lo spettro della subsidenza possa tornare a concretizzarsi nell'area del Delta. «Sulla base di tale decreto, sembrerebbero nuovamente consentite le attività di ricerca, prospezione e coltivazione anche nelle aree comprese entro le 12 miglia. La situazione particolare di aree come la costa veneta e in particolare del Delta del Po, zone tuttora soggette al fenomeno della subsidenza e interessate da un sempre più preoccupante aumento del fenomeno dell'erosione costiera non possono essere trascurate: occorre da parte dei Ministeri una risposta urgente a tutela del Delta del Po».

© riproduzione riservata



Mogliano,
Preganziol
e Casier uniti
nella battaglia



DETERMINATO
l'assessore
moglianese
all'Ambiente
Oscar Mancini
ritiene
necessaria una
raccolta firme

Il mercurio come le Pfas

«Una protesta di massa»

Nello Duprè

MOGLIANO

«Per convincere le Regione a finanziare uno studio idrogeologico ad hoc per capire da dove proviene l'inquinamento da mercurio della falda acquifera profonda, serve attivare una mobilitazione popolare con una raccolta firme sull'esempio di quanto è stato fatto in alcune zone del vicentino e del padovano in merito alle acque contaminate dalle sostanze Pfas». L'appello parte da Oscar Mancini, assessore all'ambiente del comune di Mogliano, che l'altra sera all'assemblea della frazione di Zerman ha tenuto una dettagliata relazione sulla qualità dell'acqua, dell'aria e sull'inquinamento acustico del traffico del Passante. I comuni di Mogliano, Preganziol e Casier stanno portando avanti una battaglia unitaria per venire a capo del problema mercurio che ha già messo fuori uso decine di pozzi artesiani per l'approvvigionamento domestico nell'area a sud di

Treviso. «La Regione - ha precisato Mancini - ha concentrato l'attenzione e l'impegno finanziario sul problema Pfas. Un intervento doveroso e condivisibile a tutela della salute di oltre 300 mila cittadini, ma non per questo può continuare ad ignorare la nostra richiesta di finanziare lo studio idrogeologico sulla questione mercurio. I monitoraggi dell'Arpav confermano che il metallo pesante persiste nella zona nord tra Quinto e parte di Treviso e si sta espandendo nell'area sud-est tra Preganziol e Casier e tra poco interesserà anche territorio moglianese a cominciare proprio da Zerman». Una quindicina i pozzi

costantemente monitorati. «Bisogna fare un passo avanti - aggiunge Mancini - rispetto al semplice monitoraggio perchè non possiamo permetterci di perdere per sempre una falda così importante anche per le generazioni future. Ricordo che fino all'anno scorso la società Veritas utilizzava esclusivamente i pozzi artesiani per alimentare l'acquedotto pubblico. Con la chiusura di un paio di pozzi risultati contaminati da mercurio e la penuria delle precipitazioni piovose, si è reso necessario prelevare l'acqua del Sile i cui costi di potabilizzazione li troviamo sulle bollette degli utenti». Valori dell'aria nella norma ma «sono stati però registrati dei picchi delle polveri sottili Pm10 e Pm 2,5 che ci inducono ad insistere sulla sensibilizzazione per contenere le fonti inquinanti da traffico e dal riscaldamento domestico, in particolare quello prodotto dalle stufe a legna. Alla Cav e alla Regione invece abbiamo chiesto l'adeguamento della barriera fonoassorbenti lungo il Passante».



NOVE. Proseguono i lavori di risezionamento dello scolo Torresino da parte del Consorzio di bonifica Brenta

Cantiere anti-allagamenti in via Pezzi

Senso unico alternato fino a sabato per realizzare l'attraversamento del fossato

Proseguono nel piano della campagna di Nove i lavori per il risezionamento dello scolo Torresino, svolti dal Consorzio di Bonifica Brenta. Avviati già da alcuni mesi partendo da valle del progetto, ossia dal punto nel quale il rinnovato scolo si immetterà nell'alveo della vecchia roggia Grimana, ora i lavori interessano la parte occidentale di via Pezzi. Pertanto, l'impresa Schiavo, esecutrice delle opere sta lavorando dove il mancato deflusso delle acque della campagna provocava spesso allagamenti ed esondazioni in questo tratto finale della strada comunale di via Pezzi. In considerazione della mole di traffico che grava su via Pezzi, utilizzata anche come alternativa ai vari sconvolgimenti della viabilità tra Nove e Marostica a causa dei lavori della nuova Pedemontana, la strada non è stata completamente chiusa al traffico. Nel punto di



Il posizionamento degli scolarari in cemento. BONATO

cantiere, a poco più di 50 metri all'interno dal confine con Marostica di via Torresin, i tecnici del Consorzio di Bonifica Brenta di Cittadella e l'impresa, hanno istituito un senso unico alternato, previsto fino a sabato. L'obiettivo è quello di realizzare il rinnovato attraversamento del fossato in via Pezzi del Bocchet-

to Acquedotto, con la posa di scolarari in cemento precompresso delle dimensioni di 1,20 per 1 metro e per una lunghezza di 9,5 metri. I lavori proseguiranno poi con il risezionamento del corso d'acqua a margine del lato nord di via Pezzi fino all'incrocio con via Torresin. Nel punto di intersezione del-



Via Pezzi a senso unico alternato

le due vie (confine tra i due Comuni di Nove e Marostica), è previsto un ulteriore e determinante intervento, con la realizzazione di un sistema di ripartizione verso due direzioni del flusso delle acque provenienti da nord. Anche per quest'ultimo cantiere si prevedono delle chiusure delle strade interessate

dai lavori. Nel frattempo nella campagna a sud di via Pezzi a Nove l'intero corso d'acqua è stato completamente ridisegnato e ricomposto, creando anche i punti di collegamento non esistenti, ma necessari a garantire la corretta regimentazione delle acque, specie nei momenti critici di grande piovosità. • R.B.





Il Vigenzone all'altezza di Battaglia Terme: sono in arrivo stanziamenti per sistemare anche il tratto in località Nespolari a Due Carrare

Arriva un milione e mezzo per il maltempo del 2015

Il 14 settembre di 2 anni fa ci furono ingenti danni a Megliadino S.Vitale e Merlara. Pronti 600 mila euro per il ripristino degli scoli Crosarole, Vampadore e Manteo

MEGLIADINO SAN VITALE

Più di un milione e mezzo di euro per i danni che il maltempo ha lasciato nel settembre di due anni fa. A dirottarli in provincia di Padova è la Regione Veneto, che ha impegnato in totale 2.042.875,80 euro per finanziare gli interventi prioritari di messa in sicurezza legati all'ondata di meteo avverso che interessò le province di Padova e Belluno il 14 settembre 2015, e per la quale il Consiglio dei Ministri aveva dichiarato anche lo "stato di emergenza". Tre quarti della somma sono arrivati in provincia di Padova. La voce di finanziamento più importante è stata quella destinata al Consorzio di bonifica Adige Euganeo per una serie di interventi previsti a Megliadino San Vitale e Merlara. In via Crosarole e via Dolza, entro la fine del 2018, saranno investiti 600 mila euro

(il costo totale del cantiere, interamente coperto dalla somma regionale) per il ripristino delle scarpate degli scoli Crosarole, Vampadore e Manteo. Altri 500 mila euro sono stati destinati al Genio civile di Padova per il ripristino del petto arginale destro del canale Vigenzone, in località Nespolari di Due Carrare. Anche in questo caso il cantiere dovrà essere chiuso entro dicembre 2018. È quindi di 380 mila euro il finanziamento, ancora diretto al Genio, per rinforzare le sponde del Bacchiglione a Valtabrusseghana di Padova, lungo via Polveriera: il ghiaione, nello specifico, sarà sostituito da

pietrame. Decisamente più contenuta, ma comunque di importante valore, la serie di finanziamenti pensati per il Comune di Galliera Veneta. La municipalità dell'Alta fu tra quelle più colpite in provincia, assieme alla parte nord di Cit-

tadella e alla vicina San Martino di Lupari, funestate da una violenta tromba d'aria e da chicchi di ghiaccio grandi come palline da tennis. Qui arriveranno 28.875,80 euro, che serviranno alla pulizia del parco di via don Guido Manesso,

ad interventi sulla scuola elementare Giardino, su strade come via Monte Grappa e via Tombolata, sulla Strada degli Alberi, e ancora a rimettere in sesto la copertura dell'ex Fondazione "Marianna di Savoia".

Nicola Cesaro



APPROVATO ALL'UNANIMITÀ UN ODG

Agonia del Piave, il Comune di S.Lucia con Legambiente

SANTA LUCIA

Non capita spesso che un Comune politicamente governato dal centrodestra adotti praticamente all'unanimità un documento proposto da Legambiente. È successo a Santa Lucia di Piave con un ordine del giorno che riguarda il tema "acqua e siccità". Tra le premesse c'è il fatto che «le porte del Piave sono prevalentemente gestite da coloro che possiedono una concessione di derivazione d'acqua per usi irrigui od industriali (produzione di energia idroelettrica)» e che «a causa dei prelievi effettuati lungo tutto il suo corso

ma prevalentemente nel Medio Piave, il fiume è regolarmente soggetto a magre/secche sempre più accentuate, oltre che nel periodo estivo, anche per lunghe fasi nelle stagioni primaverile ed autunnale», esattamente il contrario delle rassicurazioni che pervicacemente escono dagli uffici dell'assessore regionale all'ambiente, il leghista Bottacin. Si legge ancora, in premessa, che «i complessi ecosistemi acquatici del Fiume e delle zone umide nonché gli ecosistemi a bosco igrofilo, sono pesantemente condizionati dall'irregolare regimazione idraulica del Piave: le improvvise magre prima-

verili/estive/autunnali che, in molti tratti del suo corso, riducono a zero, per periodi di tempo significativi, la portata del Fiume, comportano pesanti ripercussioni sulla fauna e sulla flora acquatiche sconvolgendo i normali cicli biologici (...) gli ecosistemi della zona golenale e dell'intera pianura alluvionale tendono quindi a cambiare, diventando privi di valore paesaggistico, con una grave perdita di biodiversità» e che «si rischia di veder compromesso l'importante equilibrio ecosistemico». Si legge ancora, tra l'altro, che «vista la consistenza - circa il 70 % - dell'uso dell'acqua in agricoltura, il ri-

sparmio idrico va ottenuto soprattutto intervenendo con urgenza nel settore primario con una migliore razionalizzazione nella distribuzione dell'acqua». Nella delibera si «prende atto della gravissima situazione in cui si trova il sistema idro-geologico del fiume Piave e la fascia delle risorgive dal Sile al Livenza, si dà mandato al sindaco di assumere tutti i provvedimenti e gli atti necessari affinché venga costituito da subito un tavolo di lavoro comune che porti la Regione ad adottare, nel più breve tempo possibile, provvedimenti legislativi ed amministrativi che perseguano gli obiettivi citati».

